

BERNARDUS PEZ, *Thesaurus anecdotorum novissimus*, 6 voll., Augustae Vindelicorum & Graeci [Augsburg]: sumptibus Philippi, Martini & Joannis Veith fratrum, 1721-1729; II (1721), pars III, p. LIII e coll. 185-196.



La prima edizione, e la prima segnalazione in epoca moderna del dramma oggi conosciuto come *Ludu de Antichristo* si deve al benedettino Bernhard Pez (1683-1735). Entrato nell'ordine a 16 anni, presso il monastero di Melk, dedicò l'intera sua vita agli studi umanistici e alla storia sacra austriaca (fu insegnante di latino e greco all'università di Vienna). Pubblicò una monumentale collezione di fonti ascetiche in 12 volumi (*Bibliotheca ascetica*, 1723-1740), mentre l'immenso progetto di una raccolta di tutti gli scritti benedettini non fu portato a termine.¹ Fra il 1721 e il 1729 pubblicò 18 libri di fonti letterarie, storiche, teologiche etc., raccolti in sei tomi in-folio di quasi mille pagine l'uno, sotto il titolo collettivo di *Thesaurus anecdotorum novissimus*. Le osservazioni critiche sul testo – qui intitolato *Ludus Paschalis de adventu et interitu Antichristi* – sono

minime e rivelano un'idea di teatro medioevale ancora in fieri. Di seguito la traduzione del testo prefatorio latino (p. LIII) che introduce l'edizione.

Nella nota al cap. XXIII della Vita della venerabile Vilburga, o Wilbirg la Reclusa, che abbiamo pubblicato in-4 ad Augusta nel 1715,² avevamo scritto:

in una notte della Domenica di Resurrezione, quando nel monastero [di St. Florian] si stava celebrando dal clero e dal popolo il *ludus Paschalis*, non potendo partecipare di persona – si dice che la Vergine di Cristo – cominciò a desiderare che il Signore le elargisse qualche grazia di speciale consolazione per celebrare la Sua resurrezione.

Avevamo quindi osservato che questo *ludus* fosse quasi una rappresentazione teatrale, in cui si mostrava religiosamente la gloria di Cristo che risorge per muovere i fedeli alla devozione, proprio come oggi la natività e la passione di Cristo sono evocate di fronte al popolo con immagini e scene diverse in vari luoghi di culto cattolici. Ma ciò che allora era stato solo ipotizzato, in seguito abbiamo appurato essere certo, avendo visto e ritrovato numerosi esempi di rappresentazioni pasquali. Significativo al riguardo è il *Ludus Paschalis* di un codice di cinque secoli fa del monastero di Neuburg

¹ *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, 14 voll. a cura di Friedrich Wilhelm Bautz, Hamm poi Herzberg; Traugott Bautz, 1990-1998; aggiornamenti annuali; ed. dig. <www.bautz.de>, VII (1994), coll. 399-402; l'Università di Vienna ospita dal 2008 un progetto di digitalizzazione delle lettere di Pez; cfr. <www.univie.ac.at/monastische_aufklaerung>

² BERNARDUS PEZ, *Triumphus castitatis, seu Acta et mirabilis vita venerabilis Wilburgis virginis ...*, Augustae: typis Josephi Gruber, 1715. La beata Wilbirg (Vilburga), morta nel 1288, è celebre per aver voluto trascorrere gli ultimi quarant'anni della sua vita in una cella presso la chiesa dei canonici regolari dell'ordine di Sant'Agostino a Sankt Florian, Austria (da cui il nome di 'Reclusa'); cfr. *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, cit., XXII (2003), coll. 1522-1527.

nel quale si ritrova una elegantissima e casta narrazione drammatica della Domenica di Resurrezione.³ Comincia così:

Per primo entri Pilato durante il responsorio 'Ingressus Pilatus' e sieda in un luogo per lui preparato. Dopodiché ... il pontefice canti: O Domine recte meminimus | quod a turba saepe audivimus | seductorem consuetum dicere: | Post tres dies volo resurgere. Pilato risponda: Sicut mihi dictat discretio etc. — E [il dramma] conclude: Ed essendo ormai l'intero popolo certo del Signore, così il maestro di canto attacchi: Christ der ist erstanden⁴ etc.

In queste sacre scene non si rappresentavano solo i misteri della Passione o della Resurrezione di Nostro Signore, ma anche altre sacre storie di cui ugualmente l'epilogo celebra per lo più la gloria di Cristo trionfatore. Un significativo esempio è il *Ludo pasquale dell'avvento e caduta dell'Anticristo* (che pubblichiamo dal codice di Tegernsee del XII secolo), da cui, fra molte altre cose, apprendiamo quale fosse il giudizio di tedeschi e franchi sul potere e la grandezza dell'imperatore romano, per tacere di quanto possa trarsi da questo testimone sulla messinscena dei nostri avi o in merito alle manifestazioni della venuta [dell'Anticristo]. A questo testo assai volentieri avremmo affiancato il *Ludus Paschalis* del monastero di Neuburg, se non fossero rimaste inascoltate le preghiere e le lettere con cui ne abbiamo richiesto con insistenza una copia.

L'edizione proposta da Pez (pp. 185-196), sarà ripubblicata in MIGNE 1855.

³ Fra le quattro rappresentazioni di Resurrezione che YOUNG 1933 pubblica per la prima volta sotto il titolo di *Ludus Paschalis* (da codici di Klosterneuburg, Tours, Origny-St-Benoîte e Fleury) quello di Neuburg è il più antico.

⁴ «Christ der ist erstanden» è la caratteristica invocazione tedesca, testimoniata a partire dal IX secolo e detta *Ruf*, posta a conclusione dei rituali collettivi (messe, celebrazioni paraliturgiche). Nello specifico questa è un forma particolare di quattro versi («Christ der ist erstanden | von des todes Banden: | des sollen wir alle fro sein; | Alleluja»), detta *Leise* in ragione della sua origine litanica (contrazione di 'Kyrie elesion'), che a partire dal XV secolo verrà intonata polifonicamente e sarà alla base di molti corali luterani (da questo *Leise* deriverà il celebre *Christ lag in Todesbanden* ripetutamente usato da Bach). L'intonazione di quest'invocazione appare modellata sulla melodia della sequenza di Resurrezione *Victimae Paschali laudes* che rimane riconoscibile anche negli adattamenti luterani.